

Il primo amore non si scorda mai

Era estate, periodo di vacanze quando Andrea prese la prima zuccata amorosa per una ragazzina che abitava in quel paesino dove era solito trascorrere le vacanze con la famiglia, a circa 800 metri di altezza e distante 50 Km dalla sua città di mare.

Una cotta importante come importanti erano i suoi 17 anni, età non ancora da patente B, ma adatta per avere un motorino tutto suo.

Proprio per far notare a tutti che era diventato grande, si era munito di patentino, e dopo la sua promozione, proprio in quella estate, il tanto sognato due ruote, arrivò.

Era un veicolo rosso come il fuoco con cilindrata non superiore ai 50 cavalli ma poteva raggiungere persino 50 km orari, meglio di così non poteva proprio sperare.

Seguito dalla sua famiglia sempre in ansia per lui, appena arrivato lassù, si indirizzò veloce sulla piazza del paese dove si radunavano tutti gli amici e, aiutandosi col clacson, si presentò con una potente accelerazione seguita da una altrettanto secca frenata, facendo un tale fracasso che irritò anche i passanti.

Fasciato in un giubbotto mimetico maculato e un bel paio di occhiali scuri che facevano risaltare di più la sua figura, sotto il casco, spuntò una chioma bruna alla Pompadour, invidiata da tanti e tutti i suoi amici lo accolsero con un fragoroso scroscio di applausi.

Nel pomeriggio, tutti in fila indiana e coi rombi dei motori da far tremare anche gli alberi, via lungo le sovrastanti stradine sterrate del paese, un po' tortuose, ma con pochissimo traffico dove si potevano permettere di dare un passaggio alle amichette, certi di non incontrare il loro incubo, quella camionetta dei due carabinieri che sembravano avere la paletta incollata al palmo della mano.

Verso sera però, in attesa di recarsi tutti insieme nell'unica pizzeria del borgo, mentre gli amici abbandonavano il loro ciclomotore per dare quattro calci al pallone, lui si allontanava dal gruppo per dedicarsi al suo secondo amore a cui dedicava un sacco di tempo.

Puliva e lustrava il suo gioiello, lo oliava, lo controllava per bene fino

a renderlo più nuovo di prima. Lo osservava da ogni angolazione e solo quando era ben convinto della sua perfezione, lo riponeva in garage sotto la sua copertina.

Era davvero molto orgoglioso del suo mezzo di locomozione e anche se era un po' lento, a lui sembrava di volare, e volava ancora più in alto quando riusciva a incontrare Paola di un anno più giovane di lui che salutava affettuosamente chiamandola "piccola".

Paola era una ragazzina con gli occhi azzurri, i capelli lunghi dorati e il viso picchiettato di lentiggini color nocciola che la rendevano unica. Nel tempo lasciato libero da impegni scolastici, aiutava la madre nel bar per servire caffè, bevande e gelati agli avventori, ma la sera però, anche lei si univa ai compagni che oltre ad un po' di baccano per darsi un po' di arie e una pizza, per concludere la serata, si accontentavano di quel poco che quel paese offriva. Unico diversivo era una orchestrina formata da giovani dilettanti del luogo che suonava entusiasmanti musiche della loro epoca dove quei ragazzi si potevano scatenare in gruppo, in danze moderne.

Quel giorno Andrea fin dal mattino, appena sveglio, sentiva che quella sarebbe stata una giornata particolare. Paola aveva a disposizione un pomeriggio intero tutto per se e aveva deciso di andare ai laghetti a fare un bel bagno e godersi un po' di sole sulle spiaggette di ghiaia che li circondavano.

Per arrivarci doveva fare un buon pezzo di strada provinciale in bicicletta e Andrea che aveva programmato tutto, senza avvisare i compagni, si offrì per darle un passaggio e trascorrere un lieto pomeriggio insieme.

L'unico rischio era quello di dover percorrere per forza un po' di Km sulla provinciale, e poiché né l'età e nemmeno il motorino gli consentivano di trasportare qualcuno a bordo, non volendo perdere quella occasione, decise di sfidare quel rischio sperando in un colpo di fortuna.

La strada che univa i quartieri di quel comune era tutta curve e lui doveva stare molto attento alle ronde delle camionette che ogni tanto facevano la loro apparizione assestando qualche multa per tenere a

bada proprio quei ragazzini in vacanza.

Oltre al danno economico che assottigliava la sua paghetta settimanale, prendere una multa, sarebbe stato anche umiliante, avrebbe perso la fiducia che quella ragazzina riponeva in lui.

Correva Andrea in sella al suo motorino nuovo, correva sicuro di se per fare prima, come altrettanto sicuro correva il suo cuore per Paola. Aveva promesso che l'avrebbe accompagnata lui ai laghetti e tanto era l'entusiasmo e l'emozione di sentirsi stretto a lei, che quel tragitto lo poteva anche fare ad occhi chiusi.

Quasi certo che la fortuna quel giorno lo avrebbe protetto, col cuore un po' in subbuglio, si avventurarono sulla sua fiammeggiante motoretta fendendo quella deliziosa brezza estiva, mentre i capelli di Paola svolazzavano al vento.

Erano proprio felici insieme e non vedevano l'ora di potersi tuffare fra le limpide acque di quel mare in miniatura racchiuso fra il verde delle colline per farsi cullare dal mormorio del fiume che scendeva a valle sobbalzando fra i sassi.

Una, due, tre curve e finalmente deviarono sulla strada secondaria. Per ora, pericolo scansato.

Quella è stata un'estate meravigliosa, una delle ultime trascorse lassù, perché gli impegni della maturità e poi l'università, lo impegnarono immensamente e tempo per lei le ne aveva sempre meno.

Paola per un po' lo attese, ma poi incontrò un ragazzo della sua zona e ben presto si sposarono, mentre lui si dedicò alla sua carriera. Anche Andrea si sposò con una collega di lavoro e ora è padre di due ragazzi che iniziano ad imbattersi nelle loro prime esperienze.

Quando si sofferma ad osservare quei monti che sovrastano la sua città, non può fare a meno di pensare al suo passato e quasi sente un pizzico di nostalgia per quegli avventurosi anni.

Ripensa a quanta ansia i suoi genitori provavano per lui durante le sue scorribande e oggi che i suoi ragazzi, come tanti loro amici, in attesa dell'età della patente, al posto del ciclomotore sembrano preferire gli ultimi modelli degli smartphone, a lui va quasi bene così. Quelli saranno stati anni meravigliosi della sua giovinezza, ma

anche spericolati ed ora, confrontandoli con l'enorme traffico che intasa tutte le strade, in attesa di vederli maturare ancora un po', si sente persino più tranquillo.

I tempi son cambiati e hanno altri modi per divertirsi. Non sanno più apprezzare le cose semplici di quegli anni, non conosceranno mai il sapore di quelle esaltanti scorribande, non sapranno mai quante dolci e anche amare emozioni si saranno persi, tutte quelle che aveva provato lui negli anni più lieti della sua gioventù.